L'opera di Arbuzov presentata a Venezia

Tenera poesia in *Storia a Irkutsk*

Joséphine trionfa nella lirica

PARIGI — Joséphine Baker, abbandonate per ora le canzoni, trionfa al Teatro Olimpia nell'« Arlesiana », ricoprendo il ruolo di Mamma Rosa. Eccola, in un intervallo, con il cavallo Jericho

Dal nostro inviato

VENEZIA, 19.

Dopo il classico tolstoiano, la compagnia del Teatro Vachtangov di Mosca ci ha dato un lavoro sovietico, recente, Una storia a Irkutsk, *di Alessio Arbuzov, che ha dietro di sè un'attiva carriera, prima di attore, dal 1925, e poi di regista e commediografo, dal 1928.*

Esiste nell'URSS un nuovo teatro nazionale vivo ed attivo (solo il Vachtangov ha rappresentato una dozzina di autori); noi ne sappiamo ben poco; è accertato però che questo repertorio trova largo favore nei paesi socialisti per le stesse ragioni che le poche commedie conosciute nel mondo capitalistico vi trovano ancor più che ostilità, incomprensione. Si accusa, infatti, il giovane teatro sovietico di essere politico, didascalico, moralistico; ma la verità è che il teatro sovietico presenta le stesse caratteristiche che, dalle origini, ha presentato il teatro (e la letteratura, in genere) di ogni tempo: anzitutto, cioè, quella di esprimere e, direttamente o indirettamente, valorizzare la ideologia e, quindi, la morale rispondente alla struttura della società del proprio tempo; non di rado, poi, e generalmente per amore appunto di queste strutture, ricercarne i difetti e denunziarli.

Arbuzov non ha occasione, nella Storia a Irkutsk, *di associarsi a molti autori del « disgelo », vigili nel colpire la burocrazia ed ogni forma di neofilisteismo (così come dai grandi realisti ai naturalisti ed ai veristi furono denunziate le colpe della borghesia). Quella, infatti, fra cui si svolge la « storia » di Arbuzov, in un villaggio della Siberia centrale, è gente comune, buona, semplice, protagonista è la cassiera di un negozio di alimentari ed intorno a lei sono tutti gli operai addetti ad una gigantesca scavatrice. Non è possibile rendersi conto della tenera e profonda poesia di questa vicenda se non ci si compenetra — o se, come faranno oggi molti critici di quotidiani più o meno « indipendenti » non ci si vuole, a proposito, compenetrare — di certi sentimenti-chiave della società socialista: l'impegno nel lavoro, per la prospettiva dell'edificazione del comunismo, ed il pungolo dell'emulazione; la solidarietà fra gli uomini; la sincerità nei rapporti fra i sessi.*

Valja è una ragazza leggera (la chiamano « Valja — a buon mercato »). Lo stesso suo innamorato Viktor non pensa di sposarla: ma l'incontro di Valja con Serghei, un amico di Viktor, prelude ad un autentico reciproco innamoramento che porterà anche con sè una trasformazione profonda nel carattere frivolo di Valja. Solo allora Viktor si accorgerà di essere veramente, disperatamente, innamorato di Valja. Troppo tardi. Valja e Serghei sono sposi felici, hanno una bambina. Valja è moglie e madre esemplare: ma la sventura distrugge questa felicità: il buono e generoso Serghei annega per salvare due fanciulli. I quattro compagni del « turno » di Serghei si obbligano a lavorare per cinque e portano a Valja la paga del quinto che manca. Viktor, innamoratissimo sempre, e rispettoso di Valja, non può alla fine, tacerle sia il desiderio di sposarla, sia il suo scontento, poiché vorrebbe che ella si addestrasse come operaia, per vivere del suo lavoro. E Valja riconosce che questo è giusto; e lo farà. Sposerà anche Viktor? La « storia » non lo dice; lo spettatore può, forse, prevederlo.

La commedia è lineare, pacata: i fatti si svolgono con limpida trasparenza, sulla base di un sereno realismo, con la poesia delle cose e dei sentimenti semplici. L'ha messa in scena con gusto, e con risultati di grande efficacia, Eugenio Simona. Caratteristica della commedia è la partecipazione dialogata coi personaggi, di un coro su quattro persone nella cui azione Simonov ha voluto ricordare le quattro maschere che conducevano lo spettacolo nella celebre regia di Valchtangov per la Principessa Turandot. Questo coro parla a Venezia in italiano, come al Theatre des Nations parlò in francese. Ottima protagonista Julia Boressova, attrice quotatissima, dotata di grandi mezzi drammatici. Viktor è stato Juri Ljubimov, Serghei Mikail Ulianov; Duntz, Katzinsky, Nadir e Malsecerskij hanno costituito il coro. La suggestiva scenografia del paesaggio siberiano e della scavatrice proiettata su quello sfondo di cielo è dovuta a Josi Subataschvili; musiche di Zjev Solin; danze ordinate da Viktor Zaplin. Successo calorosissimo.

Giulio Trevisani

discoteca

Il concorso Ciaikovski

Mosca 1958: una sala elegantemente barocchegiante, gremita di pubblico e soprattutto di fanciulle moscovite; sul palcoscenico, cosparso di fiori, un pianoforte a coda davanti alla tastiera esile, alto e biondo, col capo reclinato lievemente indietro e lo sguardo ispirato: è Van Cliburn.

La scena che abbiamo descritto è apparsa attraverso immagini fotografiche in riviste e giornali sovietici ed americani e sulle custodie di milioni di dischi.

Il 1958 è l'anno in cui il giovane Cliburn balza trionfalmente alla ribalta, vincendo a Mosca il « Concorso internazionale Pietro Ciaikovski ». Egli conquista subito il pubblico sovietico. Per assistere ai suoi concerti i cittadini moscoviti sopportano giornate intere di attesa davanti ai botteghini. Lo stesso Krusciov si reca ad ascoltarlo e, nel corso di un colloquio, lo invita ad esibirsi in diverse città dell'URSS.

Il clamore del successo di Cliburn in terra sovietica varca l'oceano, giunge negli Stati Uniti. E quando Van rimette piede a New York viene accolto con una parata quale mai si era vista per altre manifestazioni indette in onore di musicisti. Il presidente Eisenhower si congratulerà con il pianista per il successo artistico conseguito. Da allora Cliburn viene richiesto da teatri ed associazioni musicali di tutto il mondo, ed ancora nell'URSS ove ritorna nel 1960: a Leningrado, Kiev, Tbilissi, Erevan, Baku l'entusiasmo delle folle che gremiscono gli auditori, ove si svolgono i suoi *recitals* è tale che si deve chiedere l'intervento dei « milizioner » per proteggerlo.

Quanto raccontiamo è pura cronaca. Ma tutta la biografia di Van Cliburn è costellata di note singolari. Nato a Shreveport in Louisiana, nel 1934, all'età di tre anni conosceva già il pentagramma, a sei anni si esibiva in pubblico eseguendo al pianoforte il « *Preludio in do maggiore* » di Giovanni Sebastiano Bach. A 12 anni fece il suo debutto con la « Houston Symphony », eseguendo il « Concerto in si bemolle minore » di Pietro Ciaikovski. Nel 1953 gli furono attribuiti due importanti premi: « G. B. Dealy » e « Chopin », questo ultimo messo in palio dalla « Fondazione Kosciuszko ».

Una madre di talento

Van fu avviato a quella che doveva diventare una splendida carriera musicale dalla madre Rildia Bee O'Bryan Cliburn, pianista di talento, che era stata alunna di Arthur Friescheim, il quale, a sua volta, fu allievo di Liszt. A diciassette anni Van entrava nel « Conservatorio Juilliard », ove ebbe come insegnante Rosa Lhévinne. Fu questa famosa pianista a indurre il giovane a partecipare nel '58 al « Concorso Ciaikovski ».

Numerosi sono i microsolco delle esecuzioni di Cliburn, di cui sembra che la RCA abbia il monopolio. Il milionesimo disco sul quale è incisa l'esecuzione del « Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 di Ciaikovski (« Symphony Orchestra della RCA Victor, diretta dal sovietico Kiril Kondrascin; mono e stereo: 33-12 »: LM-LSC 2253), è uscito dallo stampo da poche settimane. Fra le registrazioni più recenti sono: Beethoven: « Concerto n. 5, in mi bem. magg., Imperatore », (« Chicago Symphony Orchestra », diretta da Reiner; mono e stereo LM LSC 2562); Schumann: « Concerto in la min. Op. 54 » (« Chicago Symphony Orchestra » diretta da Reiner; mono e stereo: 33-12 » LM LSC 2455); Prokofiev: « Concerto n. 3 in do magg., op. 26 », Mac Dowell: « Concerto n. 2 in re min., Op. 23 » (« Chicago Symphony Orchestra » diretta da Hendl; mono: 33-12, LM 2507).

Imminente è la pubblicazione, sempre da parte della « RCA Victor » delle incisioni: Brahms: « Concerto n. 2 in si bem. magg., Op. 83 » (« Chicago Symphony Orchestra », direttore Reiner; mono e stereo: 33-12 », LM LSC 2581) e Rachmaninov: « Concerto n. 2 in do min., op. 18 » (« Chicago Symphony Orchestra » direttore Reiner; mono e stereo: 33-12; LM/LSC 2601).

e. g.

Iniziato l'esame della legge sul cinema

Alla Commissione interni della Camera, ha avuto inizio ieri mattina l'esame delle nuove disposizioni di legge per la cinematografia. Il relatore, on. Mattarelli (DC), ha informato i deputati del lavoro svolto dal Comitato ristretto, nominato in seno alla Commissione, e delle variazioni da esso apportate al primitivo testo del disegno governativo. Il nuovo testo sarà distribuito ai commissari nei prossimi giorni. Quindi la Commissione tornerà a riunirsi, per entrare nel concreto del dibattito. I deputati membri della Commissione interni sono stati unanimi nel giudicare necessario un approfondito quanto rapido esame della legge.

Come è noto, il progetto governativo implica la graduale riduzione, dal '63 al '69, dei contributi che lo Stato versa alla produzione cinematografica, prelevandoli dagli introiti lordi degli spettacoli; tale prevista diminuzione è conseguenza della progressiva applicazione dei trattati del MEC. Per far fronte alla aggravata situazione economica che si verrebbe a determinare nel cinema italiano, sono state avanzate diverse proposte; tra le quali prende spicco quella concernente la almeno parziale detassazione della produzione e dell'esercizio cinematografico.

Per il « Premio Italia »

Verona oggi capitale TV

VERONA, 19.

Da domani i giornalisti, per tre giorni, avranno occasione di ascoltare e di visionare le opere concorrenti alla XIV edizione del « Premio Italia ». Si tratta di una manifestazione organizzata dalla nostra RAI-TV, l'unica sino ad oggi esistente, dedicata ad opere specificamente composte per la radio e per la televisione. La partecipazione quest'anno si presenta particolarmente massiccia. Sono in lizza infatti ben 26 paesi, quattro in più dello scorso anno (per la prima volta infatti partecipano l'India, l'Irlanda, la Spagna e la Danimarca). I lavori concorrenti sono ben 89, 58 destinati alla radio e 31 alla televisione.

Per la radio concorrono 12 opere musicali, 23 radiodrammi, 15 documentari. Per la TV: 8 opere musicali, 11 opere drammatiche, 12 documentari. A queste opere vanno aggiunti altri 8 lavori che concorrono al premio speciale istituito dall'Unesco per il tema « Oriente ed Occidente ». L'Italia è presente con cinque lavori radiofonici e due televisivi. Per la precisione: per la radio *Il testimone indesiderato* di Gino Negri (opera musicale), *Il contratto* di Virgilio Mortari (opera musicale stereofonica), *Hanno scoperto una città* di Aldo Salvi e Antonio Talamo (documentario), *Napoli, ascolto di una città* di Mario Pogliotti ed Ennio Mastrostefano (documentario stereofonico), *Li Mateu del Grande Occidente*, di Vladimiro Cajoli (documentario per il premio Unesco); per la televisione: *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota (opera musicale), *La trincea* di Giuseppe Dessi (opera drammatica).

La prima edizione del premio si ebbe nel 1949. A dire il vero si trattava allora di un premio dedicato esclusivamente alla radio, dato che la televisione, almeno qui da noi, non era ancora nata. Successivamente, almeno sul piano internazionale, l'importanza della manifestazione è venuta vieppiù crescendo. E sta a provarlo la partecipazione appunto dei diversi paesi che di anno in anno diventa sempre più nutrita.

Dopo questo riconoscimento, che ci pare doveroso, è anche necessario però avanzare almeno una riserva. E si tratta di una riserva di fondo.

Non sempre e non tutte le opere che vengono premiate all'« Italia » raggiungono il microfono od il video. E questo, francamente, ci sembra assurdo. Insomma, sarebbe come se un premio letterario del prestigio dello « Strega » o del « Viareggio » premiasse un romanzo od un'opera di poesia che sarebbe poi destinato a non veder mai la luce.

Una spiegazione di questa singolarità esiste, naturalmente. E siamo sempre alle solite: la censura, la « inesistente » censura, che impera nella nostra radio e nella nostra TV. Enti radiofonici e televisi come quello inglese, o polacco, o francese sono molto meno inibiti di fronte a certi temi e non si peritano di affrontarli con coraggio e spregiudicatezza. Quando si tratta di belle opere, dato che la giuria è internazionale, è giocoforza premiarle. In quanto poi a programmarle, allora è tutta un'altra faccenda. Le forbici di via Teulada escono dall'ombra e entrano fulmineamente in azione.

Speriamo che quest'anno ci sia una maggiore liberalità in questo campo. Nel frattempo non resta che prepararsi all'ascolto della profluvie di opere concorrenti al premio.

Mosca

Bondarciuk gira «Guerra e pace»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Dopo una preparazione di quasi due anni, il noto attore e regista sovietico Serghiei *Bondarciuk ha dato in questi* giorni il primo giro di manovella a *Guerra e pace*, film a colori ed in cinemascope, che si svilupperà in quattro episodi e che richiederà altri due anni di lavorazione.

In questi giorni in cui si celebra nell'Unione Sovietica il 150. anniversario della battaglia della Moscova, mentre migliaia di moscoviti visitano i campi di Borodino, dove l'esercito russo guidato da Kutusov spezzò la forza della « Grande Armee » napoleonica, fa uno strano effetto aggirarsi nei pressi del monastero di Novodievici ed imbattersi, accanto alla tomba di Davidov, nei personaggi tolstoiani in cerca di storia: in una pausa e l'altra della lavorazione dei film Soldati napoleonici appostati sotto le mura del monastero, con i loro cannoni, batterie russe dall'altra parte della Moscova, fumate artificiali di un finto incendio di Mosca, polizia a cavallo, vera e contemporanea questa per frenare i curiosi, hanno trasformato uno degli angoli più pittoreschi della vecchia Mosca in un luogo di imprevedibili incontri. Bondarciuk nelle vesti di Pierre Bezuchov, l'attore Strijnov in quelle del principe Bolkonskij, Simonov intabarrato nel mantello di Kutusov, discutono scena per scena, nell'ira teppida di un settembre che non dev'essere molto dissimile da quello lontano del 1812, quando Napoleone giunse alle porte di Mosca dopo la carneficina di Borodino.

Nella sua ricerca di un'ambientazione la più vicina possibile alla verità, Bondarciuk ha voluto aspettare l'autunno ed ha iniziato la lavorazione di questo episodio di *Guerra e pace* della battaglia.

Da Novodievic, fra qualche tempo, la « troupe » si trasferirà nei Carpazi per girare altre scene di battaglie, in attesa della ripresa invernale.

Un altro film, che ci dicono di grande interesse, è già in fase di avanzata elaborazione, sempre per conto della « Mosfilm »: si tratta di *Barriera Ilic*, dal nome di un popolare rione di Mosca. Il film è diretto dal giovane regista Marlen Kutziev ed è dedicato ai giovani ed ai loro problemi. Nel film compaiono anche, in una particolare sequenza, i giovani poeti Voznezsienski, Evtuscenko, Pojenian e Okdgiava, mentre recitano le loro poesie in una delle discusse serate, in un gruppo del Komsomol.

Augusto Pancaldi

La morte di Pogodin drammaturgo sovietico

MOSCA, 19

È morto il drammaturgo sovietico Nikolai Fiodorovic Stukalov, noto con lo pseudonimo di Pogodin, a sessantasei anni, a Mosca, dove era nato nel 1900.

Figlio di contadini, Pogodin, ricordi come giornalista e romanziere, S'avvicinò al teatro, attorno al 1930, con i drammi: *Tempo e Il poema delle scure*, cui seguirono *La neve*, *Il mio amico*, *Dono al ballo*, *Gli aristocratici*, ispirati tutti alle vicende della rieducazione socialista. Un posto a sè fra le opere di Pogodin hanno *L'uomo col fucile* e *Le lancette del Cremlino*, scritti nel '37 e nel '41, rielaborati nel '54, e nel '56 per cui protagonista appariva lo stesso Lenin. Dei testi rappresentati, nel dopoguerra, di particolare rilievo sono *Un sonetto del Petrarca* (1956), commedia di sottile analisi psicologica, e *La terza patetica* (1958), che completava l'ideale trilogia dedicata a Lenin. Pogodin aveva partecipato anche ad alcune sceneggiature cinematografiche; il suo *Uomo col fucile* fu portato sullo schermo nel 1938.

le prime

Cinema

Caccia al tenente

Bill, tenente del controspionaggio americano, viene spedito in un'isoletta del Pacifico, durante l'ultimo conflitto, con una missione che sembra di tutto riposo: si tratta di catturare un singolare bandito nipponico, il quale, isolato ed inerme, si dedica al saccheggio dei magazzini militari statunitensi. Bill, che non è un prodigio di destrezza, si fa mettere in scacco per lungo tempo, sia dall'invisibile avversario, sia da una graziosa infermiera, tenente come lui, che parimenti sfugge alla sua cattura. Sarà proprio l'aiuto di costei, tuttavia, a permettere al nostro Bill di risolvere, in extremis, la propria personalissima carriera e di guadagnare anche un paio di medaglie.

Questa commediola cinematografica (a colori e su schermo largo) ricalca senza estro le situazioni di altri innumerevoli esemplari del genere, anche l'elemento sentimentale è mescolato a quello satirico secondo la consueta ricetta, e non v'è, invero, nemmeno un pizzico di pretenzioso. Le occasioni di uso consunte, non sono poche. Ha diretto Richard Thorpe. Gli attori, sono Jim Hutton, Paula Prentiss, Jack Carter, Jim Backus, Charles McGraw, Myoshi Umeki.

ag. sa.

Il mondo sulle spiagge

Un normale documentario, per diversi aspetti interessante, tocca i lidi più famosi e suggestivi: dalla spiaggia di Riccione; dalle coste, strapiombo sul mare di Portofino e Capri, ai litorali remoti: da Borneo, del Giappone all'ombra del Fusijama, di Punta del Este, di Rio de Janeiro. Sono paesaggi pieni di bellezza, che la macchina scopre, panorami nuovi e affascinanti per lo spettatore.

Il film si, sofferma sulla gente che vive su questi lidi, nella stagione propizia: lidi brulicanti di gioventù seminuda come a Riccione, a Capri a Cannes o semideserti, selvaggi, e sconfinati come quelli del Sud America e dell'Indonesia, ei solferma anche sulle belle fanciulle, entra nei locali notturni, nelle ballere», ripiende momenti di balletti e spogliarelli, cucendo abilmente i vari pezzi.

Gli squarci più felici del film sono le lunghe sequenze di un crepuscolo a Punta del Este: le immagini che ritraggono un gruppo di ignude ragazze pescatrici, di perle, la scena che descrive un rito Macumba eseguito su di una riva brasiliana da fanciulle negre. Di dubbio o addirittura cattivo gusto il commento, l'autore avrebbe dovuto fra l'altro provvedersi di un minimo di conoscenze etnologiche. Colorazioni schermo grande.

vice

Nuovo film della Loren in Messico

CITTÀ DEL MESSICO 19

« Sophia ed io speriamo ora di non essere più marito e moglie ma la nostra vita non è cambiata » ha dichiarato Ian appena il suo arrivo a Città del Messico il produttore Carlo Ponti.

Il produttore si è rifiutato di commentare la sua attuale situazione matrimoniale dopo che un tribunale di Ciudad Juarez ha annullato, all'inizio del mese, il suo matrimonio con Sophia Loren.

Carlo Ponti è giunto nel Messico per stabilire i particolari della prossima coproduzione italo-messicana « I ragazzi Sanchez » che sarà girato in Messico sotto la regia di Vittorio De Sica e con Sophia Loren come interprete femminile. La attrice italiana giungerà in Messico a novembre.

Carlo Ponti non ha precisato la data in cui avrà inizio la lavorazione del film

TV controcanale

Il varo e il cantante

Ci siamo trovati, ieri sera, guardando il primo canale, dinanzi ad un curioso rovesciamento delle leggi temporali: per tre quarti del servizio dedicato alla « Michelangelo » abbiamo sentito parlare del varo al futuro, mentre, come tutti sanno, il varo è avvenuto già da tre giorni. Solo alla fine, una brevissima sequenza ci ha riportato alla realtà e ha ristabilito i tempi. Perché questa stranezza? non si poteva girare il documentario sulla costruzione della nave e trasmetterlo prima del varo? Oppure, non si poteva « montare » il documentario in modo da partire dalla cerimonia avvenuta per tornare indietro nel tempo, con un procedimento che il cinema ha reso ormai normalissimo?

Misteri di questa nostra TV.

Il servizio, comunque, a parte lo spostamento dei tempi, era piuttosto modesto: la cosa che ci è piaciuta di più è stata l'intervista di quell'operaio che pur avendo costruito più di centocinquanta navi e pur considerando le navi come la sua vera casa, non ha mai fatto un viaggio per mare.

Ci è dispiaciuto, invece, il tono da panegirico che pervadeva tutto il commento: tanto più che, per adottarlo, Emilio Ravel ha dovuto tacere accuratamente le gravi limitazioni subite dall'industria cantieristica statale a causa delle imposizioni venute dalla comunità economica europea.

Un'occasione come quella del varo della « Michelangelo » era preziosa per informare i telespettatori della situazione di una delle branche più importanti della nostra economia (le imposizioni della CEE significano, tra l'altro, la chiusura dei cantieri di Livorno e il ridimensionamento di quelli di Taranto): l'averla perduta deliberatamente, non testimonia certo dell'impegno e dell'obbiettività dei servizi giornalistici televisivi.

Subito dopo la « Michelangelo », abbiamo visto Arturo Testa, in una nuova puntata di Fuori il cantante. *Ieri sera, ci è parso che lo spirito critico che secondo quel che ci avevano promesso, avrebbe dovuto informare la rubrica, sia stato completamente abbandonato. La trasmissione è stata trasformata in una sorta di show personale, che ha dato modo a Testa di esibirsi, con l'aiuto di un testo non molto spiritoso, in alcune delle sue più famose interpretazioni. Con la sua abituale disinvoltura, che però lo porta spesso a strafare, l'interprete del Vento se l'è cavata senza impressionare eccessivamente.*

Non sappiamo se questa nuova strada, più « normale », sia stata definitivamente scelta dalla TV dopo l'infelice riuscita dei tentativi di satira delle scorse puntate. Forse sì: si è capito che la satira o la si fa davvero, cercando di scavare nel fondo dei personaggi, o è meglio lasciarla da parte. Altrimenti si finisce per scontentare tutti. E anche se somiglia a una dichiarazione di impotenza (è piuttosto triste sapere che sul video non si possono nemmeno « smontare » i divi della musica leggera), questo è pur sempre un segno di chiarezza.

g. c.

vedremo

Tre atti di Alarçon

Per il ciclo dedicato al teatro spagnolo del secolo d'oro, il Secondo TV trasmetterà, la sera di lunedì 24, *La verità sospetta*, commedia in tre atti di Alarçon, nella traduzione di Carlo Emilio Gadda. La interpretano, per la regia di Edmo Fenoglio, Aldo Silvani, Franco Parenti, Ottavio Fanfani, Giuliana Lojodice, Nando Gazzolo, Gianfranco Ombuen e altri.

Grande commedia di carattere, *La verità sospetta*, ispirò più tardi due altri grandi commediografi: Corneille, per il suo *Menteur* e Goldoni, con *Il bugiardo*.

In preparazione un concerto

Il soprano Caterina Mancini e il baritono Dino Dondi hanno registrato un concerto vocale e strumentale nella Sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. In programma, brani da opere di Verdi, Ponchielli, Gounod, Ciaikowsky, Giordano, Mascagni e Wagner. L'orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana è stata diretta dal Maestro Alfredo Simonetto. Il concerto sarà trasmesso sul Programma Nazionale il 12 novembre prossimo.

Il Concilio trasmesso via « Telstar »

La radio Vaticana e i principali enti radiofonici di numerose nazioni trasmetteranno giovedì 11 ottobre alle ore 8,30 la cerimonia d'apertura del Concilio ecumenico. La cerimonia sarà ripresa in eurovisione e trasmessa in America via « Telstar ».

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 17, 20, 23.30; 6,55: Corso di lingua portoghese; 8,20: Omnibus, prima parte; 10,30: L'Antenna delle vacanze; 11: Omnibus seconda parte; 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Teatro d'opera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Il mondo del concerto; 18: Padiglione Italia; 18,10: Whisky e soda; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Mosaico in giostra, una canzone al giorno; 20,25: Carolina o Peraggiungibile; 21,15: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò e della pianista Chieko Hara.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Milva; 9,0: Radio Rurale; 9,15: Edizione straordinaria; 9,35: Edizioni d'opera; 9,45: Il Complesso; 10,55: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci della ribalta; 14,45: Gradisco; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Taccuino; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Le bellissime; 21: Grande parata di successi; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz, Complesso Nunzio Rotondo.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: La trasmissione dei caratteri ereditari; 19: Luigi Boccherini; 19,15: La Rassegna, Letteratura italiana; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Claude Debussy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Edvard Grieg; 21,50: La Germania problema europeo; 22,25: Musiche contemporanee; 22,55: La sposa di Corinto, Il Dio e la Bajadera di Wolfgang Goethe.

primo canale

10,30	Programma cinematografico	solo per la zona di Bari (in occasione della Fiera del Levante)
17,30	La TV dei ragazzi	« Il giorno più importante », un atto di Nicola Manzari
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento culturale per adulti
19,15	Concerto sinfonico	diretto da Vittorio Gui
19,55	La TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Le rane del mare	film, con R. Widmarck, D. Andrews e G. Merrill, regia di Lloyd Bacon
22,40	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Don Giovannino	un racconto napoletano di G. Marotta interpretato da N. Taranto
22 —	Telegiornale	
22,25	Giovedì sport	cronache dirette ed inchieste di attualità

Questa sera, sul secondo canale, alle ore 21,05, un racconto sceneggiato di G. Marotta « Don Giovannino », interpretato da Nino Taranto e Mario Bardella (nella foto)